

Direttore Riccardo Cascioli

FATTI PER LA VERITÀ

REGNO UNITO

## Aborto, nuovo caso Vaughan Spruce: in gioco è la libertà di pensiero

LIBERTÀ RELIGIOSA

07\_02\_2026

Patricia  
Gooding-  
Williams



Non c'è fine alla persecuzione giudiziaria di Isabel Vaughan-Spruce, la 48enne attivista cattolica britannica pro-vita. I lettori della *Bussola Quotidiana* la conoscono bene, per essere stata vittima nel 2023 di [due tentativi](#) da parte della polizia del West Midlands e

della Procura della Corona (CPS) di incriminarla per aver pregato in silenzio in un'area soggetta a un ordine di protezione dello spazio pubblico (PSPO) locale.

**Ora la polizia ci prova ancora.** Dopo non essere riusciti per due volte a formulare accuse contro di lei in base alle restrizioni locali sulle zona cuscinetto, stanno ora tentando di incriminarla in base alla legge nazionale sull'ordine pubblico approvata nel 2023. E con questo la Vaughan-Spruce è la prima persona ad essere accusata in base al Public Order Act (POA), che ha introdotto zone cuscinetto a livello nazionale intorno a tutte le cliniche abortive del Regno Unito. Il suo presunto reato è sempre lo stesso: pregare in silenzio all'interno della zona cuscinetto di una clinica abortiva. La pena per questo reato è una multa illimitata a discrezione del giudice.

**Il 29 gennaio, la Vaughan-Spruce è stata convocata** presso il tribunale di Birmingham per fornire i suoi dati personali e fare la propria dichiarazione (si è dichiarata "non colpevole"). L'accusa contro di lei risale al dicembre 2025 per essersi trovata cinque volte vicino alla clinica abortiva Robert Clinic di Birmingham tra giugno e novembre dello stesso anno. La sezione 9 del POA, entrata in vigore il 31 ottobre 2024 per l'Inghilterra e il Galles, ha reso reato per una persona che si trova nel raggio di 150 metri da una clinica abortiva influenzare, ostacolare o molestare chiunque acceda alla struttura.

**Paradossalmente, nel caso contro la Vaughan-Spruce** non viene denunciata alcuna molestia di questo tipo. Quando è comparsa davanti al tribunale di Birmingham, la direttrice di March for Life UK ha dichiarato di essersi semplicemente fermata in una strada pubblica e di aver pregato in silenzio. «Non ho esposto cartelli, non ho parlato con nessuno, non ho distribuito volantini né interagito in alcun modo con nessuno - ha affermato -. Stare in piedi non è un reato. Il silenzio non è un reato. Pensare non è un reato».

**La Vaughan-Spruce è entrata in conflitto con la Robert Clinic** e la polizia locale da quando ha iniziato a fermarsi settimanalmente per un'ora o due a pregare fuori dalla struttura, dopo che l'area è stata sottoposta a un PSPO. La Vaughan Spruce ha dichiarato alla *Bussola* che, a parte il direttore della clinica, che in diverse occasioni è venuto a minacciarla di chiamare la polizia per allontanarla, nessun altro si è lamentato. «Le persone entrano ed escono dalla clinica senza nemmeno notarmi; per loro sono solo una donna che guarda il suo telefono», ha detto.

**Tutti gli occhi sono ora puntati sul giudice Tanwer Ikram** per vedere come affronterà questa patata bollente. Durante l'udienza di 20 minuti, ha respinto la richiesta

della CPS di un processo di cinque giorni riducendolo a tre giorni a partire dal 6 ottobre, poiché i fatti relativi al caso non sono stati contestati: Isabel Vaughan-Spruce non nega di essersi trovata in una zona cuscinetto. Per lo stesso motivo, ha rifiutato la deposizione di cinque testimoni dell'accusa in quanto non necessari.

**Ancora una volta a difendere l'attivista pro-life** e a fornirle assistenza legale sarà il gruppo Alliance Defending Freedom International (ADF). Per l'ADF l'accusa esula dall'ambito di applicazione della legge sulla zona cuscinetto e viola il suo diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione ai sensi dell'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

**Ricordiamo che ADF International ha difeso con successo** la Vaughan-Spruce nel 2023, quando è comparsa davanti alla Corte di Birmingham in febbraio **insieme al sacerdote cattolico padre Sean Gough**. Allora la CPS ritirò in tribunale le quattro accuse di mancato rispetto di un PSPO. È stata poi nuovamente arrestata più tardi nello stesso anno, il che ha portato a una lunga **indagine della polizia**. Nell'agosto 2024, la Vaughan-Spruce ha ottenuto un **risarcimento di 13.000 sterline** dalla polizia del West Midlands dopo che lei aveva denunciato l'illegittimità dei suoi precedenti arresti.

**Al contrario, l'accusa sostiene che la presenza silenziosa della Vaughan-Spruce** costituisca un'influenza, come definito dalla legislazione sulla zona cuscinetto. Si tratta di una novità giuridica per i tribunali britannici. Tradizionalmente, la legge britannica ha regolamentato il comportamento, non le convinzioni. In questo caso, tuttavia, alla legge viene chiesto di giudicare le presunte intenzioni interiori della Vaughan-Spruce piuttosto che le sue azioni esteriori. La criminalità o meno della sua azione sarà dedotta dal suo silenzio e dalla sua presunta intenzione.

**Per questo motivo, il caso della Vaughan-Spruce ha conseguenze importanti** che vanno oltre la sua vicenda personale. In effetti il caso non riguarda l'aborto. Riguarda piuttosto il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di espressione. Una società che controlla i pensieri interiori non protegge le libertà fondamentali. Il giudice in sostanza deve decidere se la legge debba disciplinare le menti oltre alle azioni e se lo Stato debba proteggere il pluralismo o imporre la conformità ideologica.

**Inoltre, tale legislazione comporta il rischio** di un'applicazione incoerente e arbitraria, minando così lo stesso Stato di diritto che intende proteggere. Oggi si tratta delle preghiere nei pressi di una clinica abortiva, domani potrebbe trattarsi di dissenso vicino a un altro luogo politicamente sensibile. Un verdetto di colpevolezza rappresenterebbe un cambiamento preoccupante nella legislazione britannica e

un'espansione senza precedenti del potere statale.